

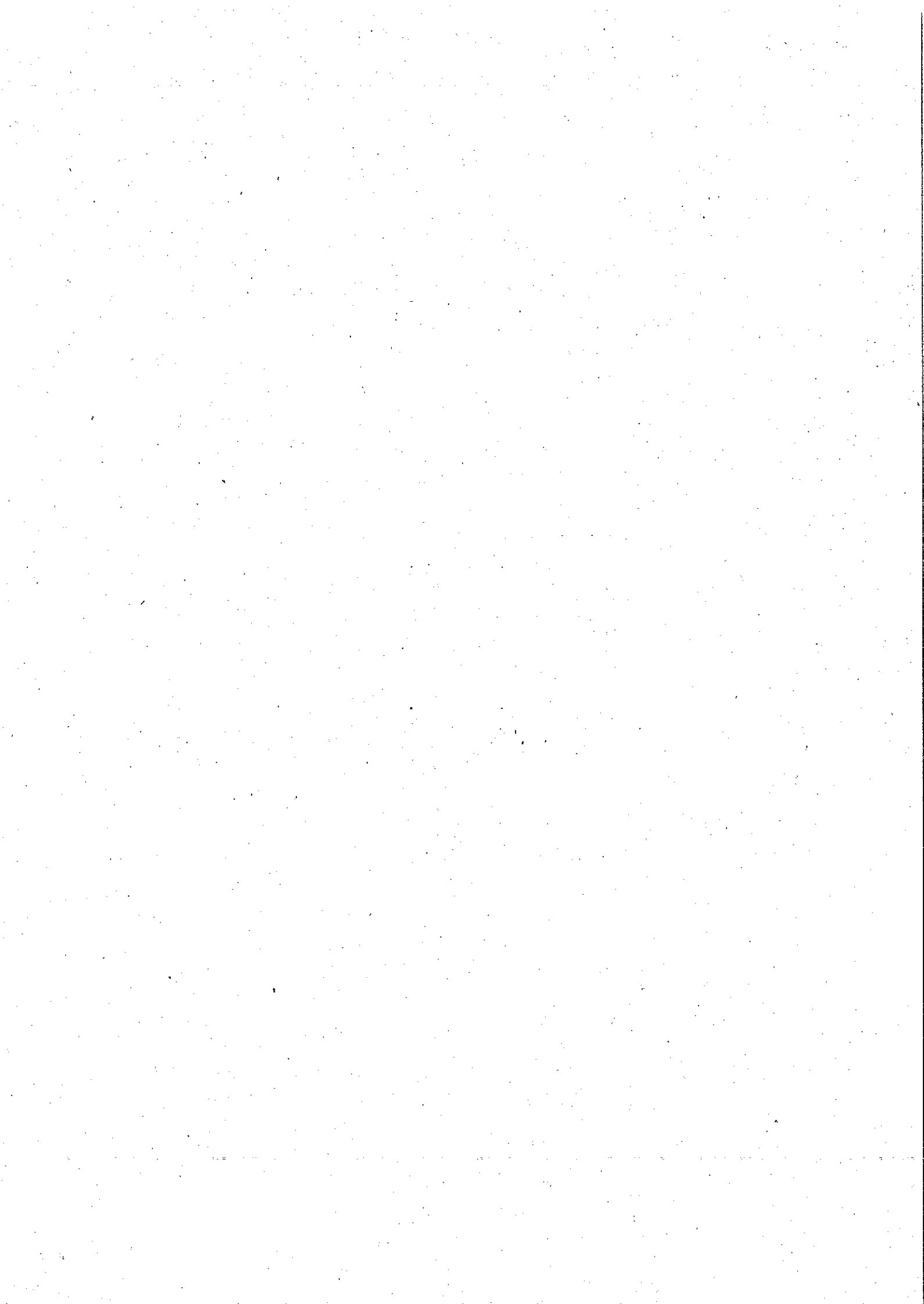


COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 5

MOZIONE DI INDIRIZZO IN MERITO A "INTRODUZIONE DEL PRINCIPIO DI EQUITÀ'
GENERAZIONALE NELLE POLITICHE PUBBLICHE" PRESENTATO DAI GRUPPI
CONSILIARI "PARTITO DEMOCRATICO" E "CENTRO PER CUNEO LISTA CIVICA" -



IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO CHE

il 18 ottobre 2019 la ONG Save the Children ha pubblicato i risultati dell'Atlante dell'infanzia a rischio aggiornato all'anno 2019 in cui descrive uno scenario preoccupante a proposito delle disuguaglianze economiche fra le generazioni: se nel 2008 1 minore su 25 (il 3,7%) era in una situazione di povertà assoluta a distanza di dieci anni nel 2018 il numero di minori nella stessa condizione è aumentato a 1 ogni 8 (12,5%). Tradotto in numeri il rapporto afferma che i minori che vivono in condizione di povertà assoluta sono aumentati da circa 375 000 nel 2008 a quasi 1 260 000 nel 2018.

CONSIDERATO CHE

sempre lo stesso rapporto evidenzia che anche nella fascia di età tra i 18 e 34 anni la percentuale di individui in situazione di povertà assoluta è aumentata dal 4% nel 2008 al 10,3% nel 2018 e persino nella popolazione tra i 35 e i 64 anni, nella quale si concentra la maggioranza della popolazione attiva e occupata, questa stessa percentuale nello stesso periodo è aumentata dal 3% all'8%. Solo la popolazione di età superiore ai 65 anni non ha registrato variazioni significative nello stesso periodo temporale, attestandosi su una percentuale di povertà assoluta al 4,6% nel 2018.

CONSIDERATO ALTRESÌ CHE

la deprivazione multidimensionale sperimentata fin dalla tenera età può dispiegare i suoi effetti lungo tutto il corso della vita, producendo effetti duraturi sulle condizioni di salute, sul percorso scolastico, sulla possibilità stessa di immaginare il futuro e di nutrire aspirazioni, sull'accesso al mercato del lavoro, eccetera. In questo senso infatti è ampiamente dimostrata sia l'influenza della condizione economica dei nuclei familiari sul fenomeno dell'abbandono scolastico che l'incidenza di povertà assoluta per titolo di studio. I dati ISTAT 2018 su questo sono chiarissimi: nella popolazione con licenza elementare o senza titolo di studio gli individui in condizione di povertà assoluta rappresentano l'11%, nel gruppo delle persone in possesso di licenza media la percentuale scende al 9,8%, per arrivare infine al gruppo dei diplomati e oltre i cui membri in povertà assoluta sono il 3,8% del totale.

CONSIDERATO CHE

il dibattito politico degli ultimi mesi ha dedicato molto spazio mediatico al provvedimento "Quota 100", trascurando i problemi che le disuguaglianze fra le generazioni possono generare nel medio lungo termine per la sostenibilità del sistema pensionistico. I dati disponibili nel documento del Ministero dell'economia e delle finanze "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - aggiornamento 2019" rilevano che la percentuale di spesa sulle pensioni in rapporto al prodotto interno lordo nazionale è aumentata dal 13,3% nel 2007 - prima della grande crisi - fino al 15,9% nel 2015. Negli anni successivi la spesa si è contratta fino al 15,3% (286 937 935 000 euro fonte ISTAT) nel 2017, ma le previsioni per il prossimo biennio sono di un nuovo aumento al 15,9% del PIL come conseguenza dei pensionamenti anticipati di Quota 100.

VISTO CHE

il sistema pensionistico italiano è fondato sul principio che chi lavora oggi paga attraverso i contributi la pensione a chi ne ha maturato il diritto. Perciò sarebbe particolarmente urgente intervenire sul problema della disoccupazione giovanile che nel 2019 secondo ISTAT interessa il 21,8% dei giovani tra i 18 e i 29 anni. Il paradosso è che secondo il centro studi dell'OCSE l'Italia è lo Stato con la più alta spesa pensionistica d'Europa e allo stesso tempo quello che dedica meno risorse alle politiche attive del lavoro (0,51% del PIL). Politiche che sono utili per l'inserimento dei lavoratori sul mercato del lavoro o per l'aggiornamento delle competenze fondamentali per aumentare la produttività e incoraggiare l'innovazione nel Paese.

PRESO ATTO CHE

non tutte le istituzioni si sono abbandonate alla tentazione di cercare consensi tra pensionandi e pensionati anche per il fatto che ad oggi rappresentano la quota di popolazione più numerosa – basti pensare che le stime ISTAT rilevano circa 10 milioni di under 20 a fronte di 17 milioni di over 60. La Regione Toscana ha provato ad affrontare il problema delle disuguaglianze generazionali attraverso la piattaforma di politiche GiovaniSi. Si tratta un progetto strategico dedicato al sostegno ai percorsi di autonomia dei giovani, inserito nel Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 e finanziato con 1 miliardo di euro in 10 anni attraverso fondi nazionali, regionali ed europei (POR FSE, POR CREO FESR, PSR FEASR). L'obiettivo principale di GiovaniSi è quello di favorire il processo di transizione dei giovani verso l'autonomia, attraverso il potenziamento e la promozione delle opportunità legate al diritto allo studio e alla formazione, il sostegno all'occupazione giovanile, alla crescita professionale e personale dei giovani alle facilitazioni per l'avvio di start up innovative. Le azioni progettuali sono strutturate in 7 macroaree (Tirocini, Casa, Servizio Civile, Fare Impresa, Lavoro, Studio e Formazione, GiovaniSi+ - dedicato alla cultura, al sociale, allo sport) organizzate per offrire opportunità e sostegno ai percorsi di autonomia dei giovani toscani.

RILEVATO CHE

il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e i relativi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese), articolati in 169 Target da raggiungere entro il 2030. È un evento storico, sotto diversi punti di vista. Infatti è stato espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, ed è questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda, viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo. In questo senso il principio di equità generazionale nelle politiche pubbliche significa che le generazioni future dovranno poter disporre di un patrimonio di risorse naturali e culturali adeguato. Per permettere l'affermazione di un tale paradigma diventa necessario adottare un orizzonte temporale diverso da quello utilizzato nella pianificazione economica, estendere l'attenzione da un futuro immediato ad un futuro più lontano, prevedendo, in linea di massima, le conseguenze e gli effetti cumulativi delle scelte attuali sul benessere delle future generazioni. Passando così da uno sfruttamento illimitato delle risorse economiche ed ambientali a una loro gestione lungimirante e ponderata. A questo proposito la formulazione del nuovo Piano Strategico per la città presentata nella Commissione del 14 novembre rappresenterà un'importante occasione per delineare le prospettive di sviluppo del territorio in armonia con la strategia per lo sviluppo sostenibile individuata dall'ONU e, dunque, sarà uno strumento importante per il coinvolgimento e l'inclusione della prospettiva dei futuri cittadini.

IMPEGNA IL SINDACO E L'AMMINISTRAZIONE

- a introdurre progressivamente il principio di equità generazionale all'interno delle politiche comunali, con l'obiettivo di aggredire e contrastare il rischio di povertà assoluta che i dati confermano insidiare la popolazione più giovane insieme ai nuclei familiari di origine;
- a inoltrare la proposta di mozione al Presidente della regione Piemonte e all'assessore competente affinché venga dedicata maggior attenzione alle disuguaglianze generazionali, anche nella futura progettazione per i fondi europei sull'esempio di quanto fatto dalla Regione Toscana.
- a inviarne ulteriore copia alla Presidenza del Consiglio dei Ministri del Governo italiano con la richiesta che le istituzioni della Repubblica si facciano garanti del rispetto del principio di equità generazionale nelle politiche dello Stato.